Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Anno XXXVIII — N 204 DOMENICA 25 Luglio 1915

UDINE
Via della Posta

Abbonamenti: Anno L. 15 - Sem. 7.50 Trim. 4 — Per l' Estero aggiungere le spese postali

Negli Stati dell'Unione Postale ... Inserzioni a pagamento: presso la Ditta A. Manzoni e C. Udine, Milano e succursali

Al letto d'un altro...

— Son voluto venirci subito, signor Colonnello, prima che il comandante lo partecipi in forma ufficiale, ed anche a prevenire qualche indiscrezione da parte degli zelanti... che non mancano mai!... Lei avrà tutto il tempo di preparare la sua figliola...

Il colonnello scosse con dolore infinito la bella testa fiera e virile.

— Povera cara, povera cara!.... Come la sopporterà questa sventura?... non più tardi di ieri, immagini, abbiamo ricevuto notizie di lui, e stava benone e sperava di rivederci tutti!... Guardò ancora una volta le care reliquie che l'ufficiale gli aveva portate: il ritratto di Augusta, quello di Naldino, i loro capelli quasi simili nel colore e nella finezza, poi le ultime lettere che sua figlia aveva scritto al marito, dopo la partenza di lui per il fronte.

Richiuse tutto a chiave nel cassetto della scrivania.

— Non ha sofferto proprio?

— No, questo glielo posso assicurare. E' caduto mentre conduceva all'assalto la sua compagnia, sono accorso presso di lui appena m'è stato possibile: ha chiamato la moglie ed il bambino.... Lo abbiamo sollevato, messo sulla barella per portarlo al primo posto di medicazione. Lungo la via, ad un certo punto, ci siamo imbattuti in un gruppo d'ufficiali superiori, tra essi c'era Sua Maestà il re. I portaferiti hanno sostato, ad un cenno del sovrano, il quale si è avvicinato ed ha stretto la mano a suo genero, confortandolo con belle parole. Lui ha capito, sa, perchè ha sorriso e i suoi occhi si sono illuminati come quando comandava i suoi uomini. Ha cercato di parlare anche, ma non ha potuto: quando siamo arrivati all'ambulanza era morto.

Il giovanotto, commosso, anche lui, prese il berretto, strinse forte la mano del colonnello e si congedò da quella casa dove, poco prima entrando a portare l'annuncio di morte, aveva sentito le note di un pianoforte e le risate di un bambino.

⁂

Quanto tempo il colonnello Olivieri stette lì, seduto davanti alla scrivania, con la testa fra le mani, vinto da un dolore indicibile... Lo sorprese Donna Laura, la moglie, che tutte le sere veniva a salutarlo rientrando dopo una visita al comitato d'Assistenza Civile, e ad informarlo sui lavori della giornata:

— Lodovico — chiamò dalla soglia — è già tardi questa sera, e tu sei sempre qui, solo, al buio?...

— Ti aspettavo...

E si levò con uno sforzo.

Augusta dov'è?

— In salotto; ha qualche visita.

— Ma tu, che cos'hai?... Ci sono notizie?

Il colonnello venne innanzi e le prese le mani.

In quarant'anni di vita comune non le aveva mai nascosto nulla, eppure, in quel momento, non seppe dirle la nuova sventura che si abbatteva sulla loro famiglia.

— Notizie?... sì, cara; e .. non buone

— Giulio! ... è ferito?... come l'hai saputo?

— Ho veduto poco fa un ufficiale medico reduce dal fronte.

Augusta lo sa?

— Augusta non sa nulla.

Donna Laura si coprì il volto colle mani e cominciò a piangere. Il colonnello ebbe anche lui un minuto di debolezza, ma seppe reagire.

— Non piangere cara; Augusta potrebbe sorprenderti; bisogna prepararla adagio adagio, prima che...

— Prima che?...

— Sì, dico, prima che la notizia si faccia pubblica, se lo venisse a sapere dagli estranei sarebbe peggio... è tanto debole! la vita di sacrificio che s'è imposta non è fatta per lei...

— Ferito gravemente? — Chiese donna Laura colla voce soffocata. — Lo salveranno? E tu partirai?... perchè non dici di partire tu?

Davanti al contegno del marito, ella fu assalita dal terribile sospetto: lo afferrò per le braccia, lo scosse.

— La cosa è peggiore, dì... molto peggiore, vero?... ma la parola non le potè uscir dalle labbra. Di là, dall'atrio, veniva innanzi Augusta col bimbo fra le braccia. Ella lo cullava, chiamandolo coi nomi più affettuosi e canterellando.

Il colonnello impose alla moglie di rimettersi e girò il bottone della lampada elettrica.

Augusta entrò, e pose a terra il bambino, che corse ad arrampicarsi sulle gambe del nonno.

— Come, tu esci anche stassera?

— Sì mamma; è venuta la Giglioli a pregarmi di sostituirla questa notte all'ospedale, perchè il suo figliolo ha la febbre.

— E tu ci andrai? — chiese il padre.

— Ti pare che possa rifiutarmi?... Stanotte ho riposato; e domani, che toccherebbe a me, ci daremo ancora il cambio...

— Non andarci — pregò la madre.

— Perchè mamma?...

Soltanto allora si accorse che la vecchia era pallida e aveva negli occhi traccie di pianto.

Fu un attimo: il colonnello capì che un dubbio avrebbe anticipato lo strazio e volle risparmiarglielo ancora per poco.

— Tua madre cade in qualche stranezza, talvolta — disse con voce insolitamente rude. — Augusta non è una bambina; s'ella si sente di vegliare, lascia che vegli, anche tu però cerca di non stancarti.

Augusta, pensosa, raccolse il bambino per portarlo a dormire nella camera dei genitori, entrò nella stanza da pranzo e si provvide di ciocolatta e di uova, che tutte le sere portava ella stessa ai feriti; e levò da un vaso sulla tavola due superbe rose rosse.

C'era in una sala dell'ospitale un giovanissimo sottotenente piemontese, crivellato di ferite: un giorno, il primo, egli aveva chiesto una rosa, da allora tutte le sere Augusta gliela portava. Anche l'ultima volta il sottotenente, sebbene tanto grave che non parlava quasi più aveva compreso il dono gentile e accennato con lo sguardo di mettorglielo in un bicchiere sopra il comodino. A questi ricordi la tristezza che tutto il giorno le si era venuta accumulando sul cuore s'accentuò. Uscì nel breve giardinetto fiorito dove erano andati a respirare un poco nell'ombra fresca suo padre e sua madre,

— Me ne vado.. mamma, ti raccomando Naldino

Il padre l'accompagnò fino al cancello, la baciò in fronte poi tornò presso la moglie.

— Purchè non sia peggio, così! — disse piano; e lentamente ripetè alla moglie quanto l'ufficiale medico gli aveva raccontato.

⁂

Augusta andava ora con passo lesto per le vie quasi buie, rasserenata in fondo all'idea di quel po' di bene che aveva intrapreso a fare, colla speranza che Dio avrebbe accolto la sua preghiera e le avrebbe reso salvo il marito; ripensava all'ultima lettera di lui, così affettuosa, così tenera: veniva da Cormons, la graziosa cittadina bianca, raccolta al limitare delle vaghe ubertose colline....

Cormons era stata la prima tappa del loro viaggio di nozze; poi Gorizia, elegante e fiorita come un giardino, e Trieste e la Dalmazia... e laggiù, sull'estremo confine, avevano pronunciato il voto di farvi ritorno, quando sulla torre di Zara, l'indomita, fosse sventolato il tricolore....

Sì: l'esercito avanzava, avanzava sempre: la Patria chiedeva tanti sacrifici, ma era così bello, nell'ora suprema sentirsi tutti stretti intorno a lei.. La sua famiglia, una famiglia d'eroi: il padre aveva fatto le campagne del 59 del 60 e, del 66 con Garibaldi, ed era rimasto ferito a Bezzecca. La Libia s'era presa il fratello Alfonso; e Giulio, Giulio pure, aveva chiesto di portare il suo braccio contro l'Austriaco a strappargli il lembo di terra dal quale la sua famiglia era oriunda, e ch'egli, giovanetto ancora, aveva lasciato con tanto rimpianto.

Nel grande atrio dell'ospedale s'ebbe subito la triste notizia che le strinse maggiormente il cuore: Ferragna, il giovanissimo sottotenente piemontese era morto la notte prima; ne provò dolore, come per un parente e pensò alla povera mamma di lui che aspettava ogni giorno notizie del figliolo... Come dove trovare parole per annunciarle tanta sciagura?.. quali, quali mai parole possono consolare un dolor così forte?... Ricordava il dolore suo e dei suoi all'annuncio della morte d'Alfonso... Salì la gradinata di marmo, attraversò lunghi corridoi avvolti quasi nell'oscurità; la camerata s'apriva in fondo ad uno di essi.

Le note del « silenzio » si ripercossero sotto le loggie dei vasti porticati, qualche ombra scivolò lungo le pareti s'immerse, in fondo al corridoio, nelle ombre più nere...

Un'infermiera le venne incontro per aiutarla a indossare il camice bianco

— Avrà una buona nottata — signora — di grave non c'è che il numero 12, quello che occupa il posto del povero tenente Ferragna. E' un richiamato; in tutto il pomeriggio non ha parlato mai. Si lagna sì, talvolta.. Laggiù al numero 7 darà queste polverine ogni due ore; al 5, bisogna rinnovare talvolta le compresse sul ventre... temevamo di perderlo, invece oggi è migliorato molto e vi è speranza di salvarlo.

Ma guardi, guardi il 12: su quel guanciale, al posto del volto giovanile dai grandi occhi azzurri del sottotenente piemontese, Augusta vide una testa bruna, un volto terreo, due grandi baffi neri.

— E' un richiamato, si capisce — spiegò l'altra.... e che pezzo d'omo!... è stato colpito da una scheggia di bomba al ventre ed ha la commozione viscerale. Poi, la gamba destra spezzata... Uno scempio!

— Non ha parlato che un momento, appena giunto, ha chiesto di scrivere, si figuri; e così, adraiato com'era, ha fatto per vergare qualche parola; ecco lì la carta, segni intelligibili.... un nome che non si può capire. Ha detto che non ci vedeva più. Voleva scrivere alla moglie, forse... Credo sia lombardo.

Terminò di dare le istruzioni che erano riassunte sopra un foglio di carta, sulla gran tavola del centro. Augusta versò un bicchiere d'acqua e vi mise le due rose, che esalavano nell'ombra un tenue profumo. Quando fu sola, sedette presso la tavola e rilesse le note lasciate dai dottori.

I feriti riposavano quasi tutti, taluno appena nel volgersi, per cercare un po' di refrigerio al corpo martoriato, gemeva, chiamando la madre. Leggermente, Augusta s'appressava allora al letto e la mano morbida fine si posava lievemente sulle fronti madide di sudore; rassettava le lenzuola scomposte, porgeva il bicchiere dell'acqua o un pezzettino di ghiaccio o un cucchiaio di cordiale.

Passarono le ore della notte. L'alba trovò tutto avvolto ancora nel silenzio. Un torpore prese anche la donna; gli occhi le si chiusero e abbandonò il capo sulle braccia protese sulla gran tavola. Si destò di soprassalto per un sogno, per una visione atroce; Giulio ferito mortalmente, la chiamava angoscioso. Tese l'orecchio, come se davvero nel silenzio notturno, avesse dovuto intenderne il lamento.

Ah! sì il ferito del numero dodici gemeva a tratti.

Si accostò al letto, si chinò sul volto di lui

— Vi sentite tanto male? Posso fare qualche cosa per voi?

Egli aprì lentamente gli occhi ormai velati dall'ombra della morte.

— Sei tu, Anna? Non ti vedo — disse sotto voce affannosamente — Dammi la mano, sta qui con me... E Gino? non l'hai portato? — La voce fievolissima morì in un soffio, e le labbra continuarono ad agitarsi ancora.

Augusta liberò la mano da quella fredda e madida di lui, vinta da un senso di ribrezzo.

Egli capì forse, e riaprì gli occhi:

— Dove sei Anna? Stammi più vicina .. Qui mi duole, e accennò alle ferite. Augusta gli posò la mano sulla fronte e si chinò per udire le parole che gli uscivano dalle labbra piano come il lamento di una creatura debolissima; così col cuore stretto raccolse le ultime volontà del morente.

— Grazie d'essere venuta da così lontano... che sacrificio hai sostenuto per me!... muoio sai.,.. muoio in pace con Dio benedetto!... e tu... non piangere perchè la nostra morte per il dovere, è la nostra gloria... A Gino nostro insegnerai a ricordarsi di me, a volermi bene e lo crescerai onesto e patriota come lo avrei cresciuto io...

Qualche parola a tratti usciva più distinta, altre morivano in un bisbiglio confuso, come di preghiera.

— E se talvolta ho fatto il male.... Dio mi ha perdonato! e anche tu perdonami...

Augusta scivolò in ginocchio e pregò fervidamente. Quando si alzò il morente non parlava più; solo un rantolo usciva dalle labbra socchiuse. Allora la donna si accostò ad uno dei grandi finestroni e posò la mano che aveva stretta quella del moribondo sopra il marmo freddo del davanzale, provandone un po di refrigerio. L'alba sorgeva livida: nere nubi s'accavallavano minacciose e lontano rombava il tuono. Cominciarono a cadere grosse goccie di pioggia sulle larghe foglie dei castagni che si alzavano fino lì, al livello della finestra.

Che notte lunga!... mai mai ella aveva patito tanto!... Ripensò al sogno sinistro, e un brivido la colse all'idea che anche il suo caro avrebbe potuto trovarsi chissà dove, in un letto estraneo d'ospedale, e chiamar invano lei, il figlioletto per benedirli e per essere benedetto da loro.

Fu con un sospiro di sollievo che al mattino accolse l'infermiera che veniva a darle il cambio

— Com'è andata la notte?

— Il 12 sta male molto — rispose Augusta volgendo gli occhi verso il letto. Si appressarono entrambe, si chinarono un poco.

— E' passato — disse l'altra. Augusta giunse le mani in atto di preghiera; poi staccò dalla parete un crocifisso, lo posò sul petto del soldato e tirò la tenda.

Prima di uscire, rammentò le rose, tornò indietro e le depose presso il cadavere; poi se ne andò, rotta di fatica, con la morte nel cuore.

Nella villetta graziosa, nascosta fra il verde del giardino, erano già tutti in piedi. Donna Laura mosse incontro alla figliuola, che veniva innanzi sul viale, trascinandosi quasi a fatica, disfatta in volto come se un'angoscia suprema l'avesse già dilaniata. Vedendola così donna Laura ebbe un grido di dolore e si volse verso l'interno:

— Lodovico, Lodovico! Ella ha già saputo... ella sa ogni cosa!..

Un altro grido rispose dal giardino, poi un gemito lungo e Augusta s'accasciò sull'orlo di una aiuola presso il cespo che aveva dato le rose rosse ai morti per la Patria.

Armida.

La canzone del presagio.

Sotto il gran cielo ondeggia il fior del grano.
Son passate le schiere a cento a cento
con le bandiere verso un sole arcano.

Dal monte al piano palpita col vento
l'eco dei rombi: il fiume scorre intatto
quasi una lunga lamina d'argento.

Serpeggiano lassù per tutto il tratto
del monte, sotto il fuoco che non cessa,
i votati pei primi al gran riscatto.

Beato chi la fede sua professa
in avanzata e traccia la sua strada
con sangue e cade su la strada istessa!!

Sacre sono le fosse: ognun che vada
avanti sa il valore dei caduti
e, fatto un passo, se ancor egli cada

altri andranno pei balzi combattuti
a passo a passo, sino a le scoscese
ultime insidie, vincitori astuti.

Una musica nova oggi s'intese,
io renderla vorrei ne la canzone
che sciolgo al vento, per le terre estese

dai monti al mare. Perve la tenzone
su l'Alpe nostra: un palpito solenne
d'armi trascorre. Udite la canzone!

Il tripudio del sangue alfine venne
per gli scomparsi e per i nascituri,
dal gorgo de la vita più solenne.

Tutti tu sai gli eventi dei futuri
anni e disvell l'ansito primorde
ne l'istante che inchiude i tuoi venturi

rinascimenti, o Patria, sopra l'orde
barbare vinte in guerra, seppellite
ne la vergogna da la tua concorde

vendetta. Giungeranno le altre vite
nove per dissetarsi a le sorgenti
più pure de le tue montagne avite.

Tu sei fatta più grande fra le genti
coronata di vette, cinta ai fianchi
dei tuoi tre mari splendidi e potenti.

Non c'è strazio di carne che ci stanchi
e non c'è ferro che arrestar ci possa
e non c'è alcuno che sia vile o manchi

al tuo richiamo verso la riscossa.
Quell'odio lungo, taciturno, oppresso
tanti anni senza sfogo, senza scossa,

quest'oggi al ferro al fuoco s'è connesso
con magnifico orgoglio non mai vinto
e avvampa con rigurgito indefesso,

Questo l'evo sarà del tuo precinto
alloro. I nati in tempo, oh! benedetti,
essi hanno acceso il sacro fuoco e cinto

il sacro ferro; stan nel tempo eretti
in sublime presagio, monumenti
de la tua gloria verso cui li ammetti.

Sotto il gran cielo marcian reggimenti
con le bandiere, squillan le fanfare,
l'inno di guerra scorre alto coi venti.

Il sacro fuoco è acceso su l'altare.

Luglio 15

CARLO MACCHIAVELLO

Note stilografiche.

Dall'ospedale militare di...

La messa nell'Ospitale

Domenica, ... luglio.

Ho assistito alla messa qui, nell'Ospedale. I feriti si son messi a festa. Seduti, lì, dinanzi l'altarino, hanno tutti un'aria divota, raccolta, suggestiva. Qualcuno ha il capo tra le mani. Quali visioni sfilano nel pensiero che vide orrori ed eroismi, nel pensiero che blandi e nostalgici ricordi accarezzano, forse con malia seducente?..

Il cappellano parla: e la legge del Dovere nella pura e divina rigidizza scaccia i suadenti miraggi di pace domestica, odiernamente contrastanti con le patrie e umanitarie idealità. Ogni cittadino deve, rinunciando a sè, fondersi nel grande *Io* nazionale. E' tempo di sacrifici, e di elevazione morale.

Avrebbe voluto far cantare i feriti. Aveva scelto la preghiera del Mosè, cambiando i versi:

« Tu amico scampo addita
al dubbio errante piè »

con:

« Tu dona la vittoria
a chi confida in Te! »

Al direttore non parve opportuno il fatto, poichè (la cappellina non essendo appartata) si poteva disturbare. Si rassegnarono. Allora per la festa successiva: « La preghiera del soldato ».

Fiori al povero morto!

.... luglio.

Giornata triste. Un morto, ma non dell'Ospedale.

Il silenzio meridiano è rotto da passi affrettati che s'avvanzano dal portone d'ingresso.

Vi corro incontro. E' un militare trafelato, che cerca del medico di guardia. Dalle parole rotte capisco che è un compagno annegato per imprudenza, a poca distanza.

Il dottore, un libero docente d'Università, ha l'ali ai piedi. Il suo concorso è vano. La morte aveva già fatto la sua vittima.

Lo trasportarono poi sulla *lettiga*, povero ragazzo, e lo collocarono nella *Camera Mortuaria*, che ha l'ingresso sottostante all'ampia e aperta scala che mette al primo piano.

Qualche tempo dopo, dal vestibolo superiore, odo strascichii di passi e bisbigli. Mi affaccio al parapetto. Il cadavere era portato fuori per essere vestito. Da un'occhiata, intuisco. Quei poveri ragazzi non sapevano da che parte rifarsi. Penso: « E la famiglia lontana?. A me! »

In un lampo scendo e mi metto con loro per aiuto e consiglio. E' presto fatto. Raccolgo tutti i fiori sparsi nei vasi delle camerate. E' l'omaggio dei feriti che viene risposto con religiosa cura intorno al capo che la madre non potrà baciare più mai.

I presenti mi lasciano fare commossi.

— Fosse morto sul campo, fosse! — dice un amico del poveretto che apparteneva agli *aviatori*.

La triste opera è compiuta. Non pare un cadavere; sembra uno che debba pacificamente e lungamente dormire, per risvegliarsi lontano, lontano.

Mi congedo con un cenno di testa dai presenti, che abbraccio con l'occhio.

La riconoscente espressione di quei visi, non potrò facilmente dimenticare.

Il segretario.. galante dei soldati.

..... luglio giornata di corrispondenza tra gli ammalati che non possono o non sanno scrivere, e le famiglie. Mi piace. Provo orgoglio per certe interpretazioni psichiche colte nel segno.

Rileggendo la lettera scritta per un figlio alla mamma, lo vidi dare in un pianto.

Questi eroi che sanno guardare di fronte con ghigno di sfida la morte, si commuovono come bambini, al ricordo della Casa lontana che portano nel cuore...

Ma ecco un artigliere: ammalato non ferito. Un napoletano alto alto, allampanato, un po' curvo.

— Questo, vede — mi dice il capitano sopraggiunto, con una velata canzonatura nella voce. Questo si chiama Paololungo.

Lo squadro da capo a piedi, mentre *sua altezza* si mette sull'attenti.

— Bravo, avete fatto onore al cognome, voi, — gli dico io.

Vuole scrivere alla moglie. Vien fatto, e riletto prima di chiudere. Noto delle reticenze e qualche cupo bagliore negli occhi.

Lo incoraggio: — E ci dico ancora... ci dico ancora a mògliema, che... se non m'è fedele.... (e si palpava la tasca) co nu coltello, le spacco... o core....

Lo guardo: i profondi, i cupi occhi mandano bagliori metallici. Un esaltato o un deluso?... Mistero.

L'ultimo: Un toscano, un bel ragazzo che fa scrivere ai genitori. La lettera è chiusa, timbrata, ed egli è lì che non si muove.

— Adesso, potete andarvene, caro.

— Se lei volesse, se lei avesse la bontà...

Indovino. Alla fidanzata si deve scrivere! Egli mi dà carta bianca: Per farlo contento cerco *dolcezza* di parole e di frasi, cerco di fotografare il pensiero, che non esprime, ma che io gli leggo negli occhi. Ci metto un po' di grazia nella lettura dello scritto. Soddisfatto e sorpreso:

— Vi bacerei le mani — dice — Ci avete messo il core sulla penna!

Lo congedo, lusingata, e mi fermo un momento in *ufficio*.

All'uscita, osservo un crocchio di soldati, che mi adocchiano coll'aria di chi trova finalmente *il fatto suo*. Fra tanti, intravvedo il viso dell'*amico felice* M'aveva fatto della *reclame*, m'aveva fatto!..

Segretario galante anche per i giorni venturi!..

21 luglio 1915.

Tutti eguali, questi Savoia!

Me ne venivo tranquillamente per la mia strada, quando vengo fermato da un soldatino di cavalleria... e mi si mette sull'attenti, quasi che io fossi stato chi sa quale autorità militare.

Guardo intorno credendo diretto a qualche d'un altro quel saluto...: no no, è proprio per me. Anche io naturalmente, porto la mano al cappello; egli ride e rido anche io, ma in verità non so proprio come terminare quell'incontro imbarazzante per me.

— Scusi, con chi ho l'onore di parlare?...

— Non mi riconosce più?...

— Io? no!... — E penso tra me — Ci vuol altro, con cento mila soldati che mi sono sfilati davanti agli occhi in questi due mesi!

— Io sì la ricordo benissimo, dice lui, rammenta a C.? abbiamo bevuto la birra insieme...

— Ah! toh! ha ragione — dico io, raccapezzandomi. — Ella è uno degli attendenti del duca d'Aosta..

Il soldato sorride sempre, ma io m'accorgo con stupore che non ha capito quasi nulla del mio discorso...

— Come va?...

Mi segna l'orecchio:

Non sento quasi più, sa, — mi dice; — Un giorno ero fermo in mezzo alla strada e, se son vivo, è un miracolo, un vero miracolo. Una bomba è venuta a cadermi proprio ai piedi, m'ha fatto volare il berretto lasciandomi... intero; cioè, no, perchè mi ha rotto un timpano — conclude ridendo come di un bel motto di spirito che fosse riuscito a mettere insieme.

Lo guardo ammirato della sua serenità.

— E poi?

Egli indovina la domanda.

Sua Altezza m'ha condotto a... nel suo automobile e sono stato fino ad oggi in cura del dottor Parenti. Il dottore, congedandomi, perchè più di così non potrò guarire ormai, mi ha detto « — Volete un certificato da presentare al governo per un sussidio » — Ho sorriso ed ho risposto: « — A quello ci pensa da solo Sua Altezza il Duca d'Aosta... » — Ma il Duca, è anch'egli come il nostro amatissimo Sovrano sul fronte?

— Lui?.. sempre in prima linea, alle trincee. Quante volte ho tremato per lui, quando sentivo il sibilo delle granate!... Tutti uguali, questi Savoia, uguali nel coraggio come nella pietà, concluse il mio soldatino; poi, mi ha steso la mano; doveva tornare a C. quella sera stessa, e mancavano pochi minuti alla partenza del treno....

CRONACA PROVINCIALE

TARCENTO

Libero Benedetti

E' morto da prode sul campo della gloria: sono parole del telegramma ufficiale; è morto nel Trentino il capitano Libero Benedetti.

Qui a Tarcento, ove veniva a visitare l'egregio fratello medico, abbiamo avuto campo di conoscerlo ed altamente apprezzarlo come cittadino e come soldato.

Era forbito scrittore, e qui ci fece gustare una dotta conferenza di soggetto militare e patriottico: ed ornò più volte le colonne della «Patria» di suoi scritti d'indole militare col pseudonimo soldatesco di *Benedech*.

Era di un coraggio leonino, e durante la sua vita di allievo a Modena si ebbe due encomi solenni per aver fermato con pericolo di vita in due riprese dei cavalli fuggenti che minacciavano di travolgere varie persone.

In Libia alle Due Palme, si distinse così da meritare la medaglia al valore: mentre il piombo arabo ad onta di sua audacia lo ebbe a rispettare, una palla austriaca, troncava una vita così promettente nei campi del sapere e del volere.

Aveva 31 anno e lascia nella desolazione senza conforto una giovanissima sposa con una bambina di quattro mesi e due sorelle e due fratelli che lo amavano, e che giustamente di lui andavano fieri ed orgogliosi. Dio voglia che il fratello Umberto capitano nel Battaglione Val Toce il quale combatte in altro punto lo stesso nemico — il secolare nemico d'Italia, — sia conservato all'affetto dei suoi.

Egli pure era stato decorato al valore per essersi distinto a Kasrel-Leben e a Ettangi.

Alla famiglia dell'indimenticabile Libero, le nostre più vive condoglianze.

L. F.

* * *

Non possiamo lasciare le nobili parole del nostro caro amico L. F. di Tarcento senz'aggiungere le espressioni della nostra più profonda compartecipazione al dolore della vedova e dei fratelli, senza aggiungere qualche parola ricordo a nome della «nostra» famiglia — ora, in causa della guerra, quasi interamente dispersa — in nome de «La Patria del Friuli».

L. F. ricorda che Libero Benedetti più volte ornò *La Patria* di suoi scritti d'indole militare. Risalgono essi quasi tutti all'epoca in cui *La Patria* unica nel giornalismo locale si occupava con articoli *ad hoc* della diffesa di questo Friuli, del tutto dimenticato; era l'epoca in cui il cav. Ferrante, il Benedetti, il co. Felissent, il dott. Zanardini e altri chiamavano l'attenzione sui preparativi metodici, continuati, ininterrotti, colossali dell'Austria contro di noi, mentre il Friuli era lasciato non soltanto senza fortificazioni, ma senza ferrovie, strade ordinarie. E nella mente di chi allora presiedeva alle cose militari del Regno era fermo il concetto che la nostra unica linea di difesa possibile fosse il Tagliamento, se non per addirittura il Piave.

Libero Benedetti — «Benedech» — con i seri, dotti e appropriati suoi scritti ha contribuito a illuminare l'opinione pubblica; egli è anche da questo lato, benemerito della Patria.

Alla sua memoria gloriosa noi porgiamo il saluto riconoscente e per l'onore fattoci collaborando alla modesta opera nostra e più ancora come italiani per il fulgido esempio da lui dato sempre d'intrepido amore alla Grande Patria.

GEMONA

Beneficenza. — In memoria del tenente Luigi Elia, caduto eroicamente sul campo dell'onore, vennero fatte le seguenti offerte alla Croce Rossa: Famiglia Elia lire 10, Antonio Tessitori lire 2, Osualdo Bierti lire 5, Lodovico Giovio lire 2, Calligaris Federico lire 2, cav. Antonio Stroili lire 2.50 — Totale lire 23.50.

SEDEGLIANO

Arresto. — Fu arrestato e tradotto alle carceri mandamentali di Codroipo certo Cecchini Giovanni negoziante, per propalazione di notizie false, riguardanti la guerra nostra.

CHIONS

In memoria. — La sig. Chiaruttini Regina ved. Gini, a nome anche del figlio Pietro offrono all'asilo infantile L. 70 per ricordare il loro caro congiunto Antonio Gini.

Alle buone persone la gratitudine perenne dei piccoli dell'asilo, che nelle loro preghiere ricorderanno sempre il caro estinto.

TREPPO GRANDE

Prigioniero. — 24. E' giunta notizia al municipio che tale Spizzo Umberto, disperso fino dal 2 giugno, si trova prigioniero a Munkausen.

ARTEGNA

Tra i feriti. — 24. Da notizie ufficiali abbiamo appreso che tre degli Artegnesi combattenti, sono finora rimasti feriti non però gravemente: Duria Evaristo, Pontissi Fulvio, Vidoni Attilio.

Ai valorosi l'augurio di pronta guarigione e l'ammirazione di tutti.

La nostra guerra

Tanto sul Carso che al Monte Nero e nell'alto Cadore affermiamo la nostra vittoria

(Comunicato ufficiale).

Comando Supremo, 24 luglio 1915.

In Cadore venne completata l'occupazione della Tofana (alto Boite), ricacciando piccoli attacchi. Anche contro la nostra posizione di Monte Piana, a settentrione della conca di Misurina, l'avversario tentò un attacco che fu prontamente respinto.

Nella zona di Monte Nero prosegue la nostra avanzata lungo la cresta di Luznica.

Sulla fronte dell'Isonzo mediante i consueti attacchi notturni tutti falliti, il nemico tentò di disturbare i nostri lavori di rafforzamento sulle posizioni da noi conquistate. Nella mattinata di ieri, tentò anche di avanzare in forza contro l'ala destra della nostra occupazione sul Carso, ma fu obbligato a ripiegare con forti perdite e lasciò nelle nostre mani alcune diecine di prigionieri, fra i quali un ufficiale.

Da un ordine di operazioni trovato indosso ad un ufficiale austriaco prigioniero, è risultato che l'attacco da noi respinto il giorno 22 (già descritto nel bollettino di ieri), ebbe carattere di azione generale e risolutiva, diretta a ricacciare la sinistra della nostra occupazione di qua dall'Isonzo. Esso fu guidato da parecchi generali, fra i quali il generale von Schreitter e il Principe di Schwarzenberg; e fu eseguito, in parte, da unità già precedentemente impegnate contro di noi e sopratutto poi da truppe giunte fresche sul luogo dell'azione.

Generale CADORNA.

Quel che narra un profugo di Gorizia

Una cavalcata coi prigionieri italiani!

Bergamo 23 luglio.

Ieri è giunta nella nostra città ed ha trovato pronta ed amorosa assistenza al ricovero di Porta Nuova, una famiglia di Goriziani, composta dai genitori vecchi e d'una figlia ventenne.

Il padre, veramente, è nativo di Palmanova in provincia di Udine; ma da anni si era trasferito a Gorizia, dove ha preso moglie, e dove oramai tiene ogni suo interesse. Più volte le autorità austriache, seguendo le superiori istruzioni di Vienna avevano tentato di naturalizzarlo cittadino austriaco, ma egli vi si è sempre opposto: era italiano e italiano voleva rimanere. Il profugo racconta, come come già è risaputo, che tutti gli italiani validi o sono fuggiti in Italia o sono stati internati in Austria sin dal primo scoppio delle ostilità italo-austriache. Qualcuno, però — specialmente donne e vecchi — vi rimanava ancora, più o meno tollerato; ma alla fine anche questo qualcuno dovette allontanarsi. Tra gli altri, la famiglia di cui parliamo.

A Gorizia si sta tranquilli

— E' stato — ci racconta il simpatico vecchietto — dodici giorni or sono. Siamo stati tratti dalle nostre case e riuniti tutti insieme nei locali delle scuole nuove, dove dovemmo rimanere per due giorni e per due notti, al terzo dovemmo cambiare dimora e passare in altre scuole più ampie, perchè il numero degli italiani era aumentato. Fu qui che un nostro compagno, certo Bortolotti di Palmanova, è stato colto da improvvisi dolori di ventre ed è morto quasi subito dopo che uno *spezial el gavea fatto ingoiar delle polverine*. Il Medico vanne, osservò... E noi fummo fatti partire per Linz.

— Come vi hanno trattato?

— I militari ci hanno trattato sempre bene e con cortesia: furono i borghesi, gli slavi, che ci ingiuriarono e che alla nostra partenza ci hanno lanciato i più villani insulti: *afamai, fiòi de cani*.. E tante altre *bele robete*.

— E che cosa dicono questi signori della nostra guerra e dell'imminente presa di Gorizia?

— Oh, a Gorizia nessuno crede che l'esercito italiano potrà giungere sino a loro.

— Davvero?

— Ne sono tanto sicuri che, almeno sino a dodici giorni fa, nessuno aveva fatto i più lontani preparativi di partenza. Le case ed i negozi sono aperti, le caserme giù in piazza sono zeppe di militari, I goriziani, le ripeto, non credono che l'esercito italiano riuscirà a vincere ed oltrepassare le alte montagne irte di cannoni e di baionette: la giudicano un'impresa addirittura sovrumana.

— Ma ditemi; e gli italiani che cosa dicevano?

— Oh, sior! Gli italiani tacevano; i muri hanno orecchie, a Gorizia.

— Avete visto, lontano, i soldati italiani?

— Da Gorizia non li si vedeva ancora, quando io sono partito. Si sentiva, però, il rombo delle cannonate; e di qualcuna anche se n'è constatata l'efficacia. Così il ponte che unisce Podgora a Gorizia è stato spezzato dalle artiglierie italiane. L'altro ponte quello di Salcano, ad una arcata, celebre in tutta Europa per la sua grandiosità, è invece salvo.

— E le case?

— Le case sono intatte. Si fa eccezione per il palazzo dell'italiano Bresina che è stato devastato dagli austriaci. Qualche danno, invece, si ha nei paesi intorno a Gorizia. Un campanile, sul quale era stato collocato un osservatorio d'ufficiali austriaci, è stato nettamente stroncato da una cannonata italiana.

Passano i prigionieri austriaci

— A Gorizia si hanno notizie di Trieste?

— Nessunissima notizia. La città è tagliata fuori completamente dal consorzio ed è proibito ricevere come mandare notizie... A proposito di danni arrecati dal cannone italiano; dimenticava di dirle che la nuova stazione ferroviaria di Gozizia è stata distrutta, tanto che noi per partire per Linz, dovemmo essere scortati coi vagoni bestiami sino alla stazione di San Pietro.

— A Gorizia, vedeste prigionieri italiani?

— Oh, poca roba, poca roba; — ha esclamato il vecchietto. Ed ha proseguito:

— Ne ho visto, la prima volta, un gruppo di nove, che, circondati da uno squadrone di ussari, sono stati condotti attorno per le vie della città come una rarità e per far vedere a tutti che gli austriaci vincevano. La seconda cavalcata passò attraverso le vie con... due prigionieri, la terza con.. quattro: totale 15 prigionieri. *Mi no ghe no visto altri.*

— E quanto a *mojolica*?

— Che cosa dice?

— Quanto *al magnar*?

Il vecchio profuga, che reca impressa sulla rugosa faccia la risposta prima ancora che la sua bocca si sia aperta a parlare, ha alzato le braccia con gesto più che significativo. A Gorizia non si hanno ormai più viveri e la vita si fa ogni giorno più impossibile. Prima c'era quel tal pane color cioccolato e del sapore di terra.

E c'era pure la polenta; oggi a Gorizia non c'è più nè pane nè polenta.

— Non c'è nemmeno a pagarlo! — ha detto il nostro intervistato.

— Nei tre giorni — ha proseguito — che rimanemmo nelle scuole di Gorizia, ci hanno dato: al mattino caffè, a mezzogiorno brodo, patate ed un po' di carne, a sera caffè. Niente altro e, sopratutto niente pane.

— Un po' poco.

— Molto più che a Linz!. Pensi che qui, in tre giorni, dovemmo vivere con un pezzetto solo di... quel tal pane: con una pagnotta mangiavamo in sei!..

Ed il mio vecchietto, così dicendo, è scappato nel vicino refettorio del ricovero, dove era stato preparato il consueto pranzo e dove i suoi compagni stavano già facendo onore alla fatiche dei cuochi.

Da un ricovero di profughi.

Novara 22 Luglio.

Caro Del Bianco

Oggi mi volli prendere lo spasso di recarmi nel sobborgo di S. Andrea, ove sono ricoverati i profughi delle terre irredente e dei residenti presso il vecchio nostro confine. Sono circa 300 di tutti i paesi, di tutte le età e condizioni.

Una vecchietta di Condino di 80 anni, altri vecchi del Trentino, di Trieste, donne giovani, bambini tutti puliti, che fanno chiasso in attesa dell'ora del pranzo apparecchiato nel vasto cortile: signorine, signore pazienti a satollare i loro piccoli facendo loro tante raccomandazioni di non sporcarsi. Come mangiano volentieri fa proprio piacere al vederli: e tutti sono soddisfatti.

La mattina pei bimbi c'è pane latte, così alla sera. I grandi la minestra, eccellente, riso e verdura o pasta asciutta, carne alla sera; c'è chi preferisce polenta e formaggio e ne trovano in abbondanza; pane a volontà. Due volte la settimana, giovedì e domenica, carne con verdura;

La scuola trasformata in dormitorio, tutta linda e pulita con ognuno il suo pagliericcio e coperta e un ordine esemplare, come in una camerata di soldati, le donne ed i bambini sono alloggiati al piano superiore.

L'instancabile Presidente ing. cav. I. R. Colli di Novara, coadiuvato dall'infaticabile e gentile signorina Carboni (segretaria) fanno miracoli addirittura acciò tutto prosegua regolarmente, in perfetto ordine, e che nessuno abbia a lagnarsi dell'ospitalità che offre Novara.

Mi diceva cortesemente il sig. Presidente, che il servizio si potrà migliorare allorchè la stabilità dei profughi sarà confermata. Domani partono per Vercelli 125, ma se ne attendono altri ed è così che qualche volta il servizio si fa disagevole non potendosi avere la regolarità che i due preposti; desidererebbero in ogni modo, godono che tutti sieno soddisfatti e contenti del loro operato.

Vi erano diversi friulani che, pur abitando in città, andavano a prendere regolarmente i loro pasti trovandoli squisiti al pari che in qualunque albergo. Molti hanno potuto trovare lavoro e sono contenti di poter guadagnarsi qualche cosa e fare perfino qualche risparmio, non avendo spese.

Nelle terre redente

Dopo la visita, a Cervignano, di un areoplano austriaco

Cervignano ha avuto la visita di un aeroplano austriaco lunedì 12 corrente, e dopo un combattimento aereo durato circa quindici minuti, è riuscito a far cadere una bomba sull'Ufficio postale, arrecando danni gravi. Questo è confermato da un comunicato dell'*Agenzia Stefani*, diramato ieri nelle città maggiori, e del seguente tenore:

«In seguito ai gravi danni prodotti da una bomba lanciata da un aeroplano nemico nei locali, ove erano stati impiantati gli uffici postali, telegrafici, telefonici di Cervignano, i funzionari hanno sollecitamente provveduto ai nuovi impianti, in una nuova sede, ed alla riattivazione di tutti i servizi.

«Il sindaco di Cervignano ha diretto al ministro on. Riccio il seguente telegramma:

«Devo alla zelante opera degli eccellenti ispettori cav. Picarelli e cap. Vita l'onore di porgere all'E. V. i ringraziamenti di questa popolazione pel modo sollecito onde venne riordinato questo ufficio postale e telegrafico nella sua nuova bella sede. Esprimo poi all'E. V. i sensi d'incondizionato patriottismo e faccio il voto, che il ricongiunto filo porti a Roma messaggi sempre più lieti nonchè quello della finale vittoria del nostro glorioso Esercito. *Malacrea*, sindaco.

«L'on. Riccio ha risposto ringraziando e facendo voti pel sempre maggiore sviluppo e benessere della patriottica città.» (Stef.)

La guerra degli alleati

Sul teatro nord orientale

Colossale, si può qualificare la guerra tra russi ad austrotedeschi per la estensione del fronte — centinaia di chilometri, per il numero dei combattenti, per l'accanimento, per la durata della battaglie che quasi non ebbe una giornata di sosta da parecchi mesi a questa parte.

I comunicati dalle tre fonti se, naturalmente, non concordano nei particolari, in questo si: che si combatte con estrema ostinazione e violenza e che i russi pur continuando il loro movimento di ritirata, oppongono una resistenza addirittura meravigliosa e infliggono ai loro nemici perdite fortissime.

«La notte del 22, presso il villaggio di Sess sulla strada di Toukoum» — dice Pietrogrado — «facemmo prigioniera una squadra di ciclisti e presso il villaggio di Rouki catturammo una pattuglia di ufficiali... Sulla fronte Volka-Dkhimska-Gniovochoff, il nemico che in settore aveva rotto i reticolati di ferro, è stato poi rigettato con gravi perdite da un contrattacco... Il centro dell'esercito nemico, formato da divisioni tedesche, ha subito il 21 gravi perdite... Sulla fronte Mairan-Oukhale grandi forse tedesche erano riuscite ad impadronirsi dei nostri trinceramenti e cominciavano ad espandersi verso nord; ma dopo accanito combattimento nella boscaglia, durante la notte del 22, furono dovunque respinte con gravissime perdite: ci impadronimmo di sei cannoni e facemmo cinquecento prigionieri.

E il lungo telegramma, pur enumerando le avanzate russe, continua su questo tono: prigionieri austriaci catturati, fra cui il comandante del decimo battaglione cacciatori; enormi perdite dei tedeschi nei tentativi di passare la valle del Bug, villaggi perduti e ripresi e riperduti...

Il momento critico della ritirata, informa un altro telegramma, fu quando nel villaggio di Neradowo, una sola brigata russa resisteva alla pressione di assai più numerose truppe tedesche. Quattro squadroni di usseri, appoggiati da seicento cosacchi, sfondarono in un solo assalto di fianco tre linee della fanteria tedesca provocando un terribile scompiglio fra le batterie nemiche, e costringendole a ripiegare rapidamente verso nord. Le batterie russe decimarono la fanteria avversaria. Le numerose mitragliatrici tedesche nascoste nelle case del villaggio, fecero strage a loro volta fra le truppe dello Czar.

I russi prevedono la perdita di Varsavia e già ne fanno trasportare le fabbriche e le officine che lavorano per l'esercito.

I comunicati di Vienna e Berlino accentuano i successi dei due imperi alleati, mettendo però in rilievo la tenacia con la quale i russi opponsi all'avanzata degli avversari.

Sul teatro occidentale

Periodo di calma. Qualche azione di carattere più che altro episodico: esplosione di mine e di contromine, bombardamenti da terra e dall'aria, attacchi notturni, contrattacchi, che ognuno dei belligeranti asserisce di aver respinto; nessun fatto di grande rilievo.

Stati Uniti e Germania

La «Stefani» ci comunica la Nota che gli Stati Uniti diressero alla Germania, in risposta all'ultima nota di di questa circa la stiracchiata questione del Lusitania.

Il testo integrale conferma il punto già pubblicato; con linguaggio fermo gli Stati Uniti insistono nel reclamare dalla Germania il rispetto dei diritti dei neutri; e per il caso speciale, domandano il risarcimento dei danni.

La nota chiude insistendo nell'esigere che i diritti dei neutri sieno scrupolosamente osservati: «il ripetersi da parte dei comandanti delle navi della marina imperiale tedesca di atti contrari a questi diritti, dovrà essere considerato dal Governo degli Stati Uniti, per poco che esso colpisca cittadini americani, come deliberatamente antiamichevole». (Stef).

Sintomatico è il fatto che, appena pubblicata questa nota, il presidente Wilson chiese ai capi dei dipartimenti della guerra e della marina che gli presentino un rapporto circa la difesa nazionale. Egli si occupa, col concorso dei miliori professionisti e dei principali capi di servizio dei ministeri della guerra e della marina, della preparazione di un largo programma da sottoporre al congresso desiderando vedere la flotta degli Stati Uniti posta sopra un piede di uguaglianza colla flotta di qualunque altra potenza.

Anche gli Stati Uniti vogliono prepararsi ad ogni evento.

Cinque dame polacche impiccate

LONDRA, 23. Si ha da Zurigo:

«Secondo informazioni giunte da Vienna, cinque nobili dame polacche, ben conosciute nei circoli aristocratici della società austriaca, furono arrestate quindici giorni or sono a Vienna sotto accusa di spionaggio a favore della Russia. Esse poi comparvero dinanzi al Tribunale, dichiarate colpevoli e condannate all'impiccagione.

«Il giorno seguente nell'Arsenale di Vienna il giudice che aveva presieduto il dibattimento fu costretto ad assistere alla esecuzione. Lo spettacolo fu così terribile che il giudice cadde a terra e perdette la ragione. Egli si trova ora in un manicomio nei dintorni di Vienna». (Stef.)

Gita di piacere trasformata in gita alla morte.

Chicago, 24. — Un battello effettuante una gita di piacere si capovolse. Si assicura che vi sieno trecento annegati. (Stef).

Particolari raccapriccianti.

CHICAGO, 25. La catastrofe avvenuta ad est [illegible] di quel battello in gita di piacere si è capovolto, è paragonabile a quella del Teatro d'Iraquois del 30 dicembre 1903. Sono avvenute scene terribili. Sono stati estratti finora dall'acqua cinquecento cadaveri, la maggior parte di donne e fanciulli. (Stef).

Ultima ora

La morte del Senatore Villa

TORINO 25. Iersera, alle 21, è morto l'on. Senatore Tommaso Villa. (Stef.)

Il Senatore comm. Tommaso Villa, celebre avvocato, era nato a Mondovì nel 1830. Fu ministro dell'interno dal 14 luglio al 25 novembre del 1879; ministro di grazia e giustizia dal 25 novembre 1879 al 29 maggio del 1881; presidente della Camera dei Deputati dal 28 giugno 1900 al 22 dicembre del 1901. Era fra gli uomini parlamentari del suo tempo che godevano maggior credito.

In Francia continua la calma

PARIGI, 24. — Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice: Nulla da segnalare, eccetto un'azione di artiglieria attorno a Souchez, qualche granata contro Soissons e contro Reims ed un violento bombardamento del Bois le Pretre.

Un episodio della guerra nei Dardanelli

LONDRA, 25. Un comunicato ufficiale dice: nei Dardanelli, nel settore sud, alle tre pomeridiane di ieri i turchi attaccarono le trincee settentrionali del nostro fianco sinistro. Il bombardamento fu assai violento contro le trincee avanzate; e col favore di tale cannoneggiamento un piccolo distaccamento si slanciò all'attacco della testa dei nostri fossati. Due nostre mitragliatrici aprirono immediatamente fuoco e i superstiti fuggirono, lasciando 46 morti di fronte ai nostri trinceramenti e probabilmente ne lasciarono di più altrove in seguito all'efficacia di tiro delle nostre granate. Tutto questo episodio si svolse in una ventina di minuti.

Misure precauzionali russe.

PIETROGRADO, 25. — In seguito alla prossimità del teatro della guerra e alle difficoltà risultanti per il trasporto del carbone e delle materie prime per le officine e le fabbriche, i depositi di Riga saranno trasferiti nelle provincie interne. Il governo ha accordato ai fabbricanti e ai proprietari il trasporto gratuito di tutto il loro stock di materie prime e degli articoli fabbricanti, nonchè dei loro operai.

CRONACA CITTADINA

Come il soldatino Pietro.. festeggiò il proprio onomastico.

Diamo tal quale, correggendo soltanto gli errori d'ortografia, la lettera di un soldatino pieno di buon umore. Scriveva dal fronte, il 2 luglio ai propri genitori.

Carissimi genitori,

Eccomi a notificarvi l'ottima mia salute, come pure credo di voi, intiera famiglia. Ora sono tre giorni che mi trovo sul fronte, contento e beato a vedere queste belle campagne e paesi senza nessun padrone, le poste aperte Poi, il mio onomastico; una augurazione *(sic)* immensa. Anche ora che è passato, una musica a cannoni e fucili, fuochi artificiali da ogni parte.. infatti, una manifestazione assai simpatica: io mi tenevo e mi tengo superbo, per bacco! Il San Pietro l'ho passato più bene di voi.

Altre cose belle: qui sono tutte le qualità di pome; sto anno ne mangio più di voi, e ancora austriache e senza aver nessuna paura dei gendarmi.. Il viaggio è stato molto bello. Sul confine a Cormons siamo passati senza passaporto e neanche visita ai bagagli come ci toccava gli altri anni.. Io non so se sia cambiata la legge o se invece si sia voluto meglio assicurarsi contro il contrabbando austriaco (politica astuta di Checo Bepo!) trasportando il confine più vicino a Vienna, per averlo sott'occhio e impedire che le guardie di finanza austriache facciano camorra a danno del governo che le pagava!. Che ne pensate voialtri?

Qui il tempo è piovoso e sempre fresco; e di lepri se ne vedono spesso. Così posso appagare la mia passione per la caccia!

Caro padre, ora spero di imparare lo sloveno, che avevo dimenticato dopo quattro anni e più, che non lo parlavo... Vorrei andare a Lubiana, i miei paesi vecchi, a ragionare con i cari amici sloveni che si burlavano così volentieri di noi e trovavano che «talianska» spussa di polenta. Poveri diavolacci! e pensare che adesso l'adorano anche loro la polenta, e che stampano perfino sui giornali le istruzioni sul modo di prepararla e cucinarla!!

Carissimi genitori! non pensate male, per me, che qui si sta bene, si ride, si canta e si beve.

Sulla ultima pagina della lettera, l'allegro soldato ha disegnato alla brava, ma benino, una caricatura indovinata: Guglielmone che tira una barella con suvvi le cianfrusaglie di Francesco Giuseppe: cappello generalizio di parata, spada, un cannoncino; e dietro, l'imperatore d'Austria che spinge:

— Dov'è che ci fermiamo? — Domanda Guglielmone.

E Franz-Joseph esclama corrucciato:

— Tutto causa tua... Avanti, che mi segue il nemico!..

I Radetzky ed i Teghetoff non ci fanno paura

(Lettera alla signorina M. S.)

Signorina, Approfitto dell'occasione che un mio collega si reca ad Udine per inviare a Lei e famiglia i miei saluti. Sto bene e ciò con l'aria che spira quassù non è dir poco. Sono lieto ed orgoglioso di combattere per la nostra patria e portare il mio contributo di energia e di giovinezza a sradicare dall'Europa civile il mal germe della tracotanza teutonica. Se la fortuna mi sarà propizia, spero di poter venire a cose finite a raccontare qualche episodio di questa campagna che, sia detto senza falsa modestia, rivela le qualità nostre di soldati dell'Alpi.

Sieno tranquilli laggiù; il baluardo delle alpi fino a che noi ci saremo, ed in grado di adoperare il fucile e la baionetta, non sarà violato. I nostri petti sono saldi, il nostro polso calmo e sicuro. Ogni giorno il sangue di nuovi eroi consacra queste balze impetuose e vieppiù accende nell'animo nostro il desiderio di pugna e di vendetta. I Radetzky ed i Teghetoff non ci fanno paura e non ci fermeremo finchè, spennata, l'aquila grifagna non lascierà cadere il capo sul petto esangue. Rinnovo i miei saluti e auguro a tutti loro tante cose e mi creda

Giordano.

Si pregano i signori abbonati che mancassero anche una sol volta del giornale di darne subito avviso alla nostra amministrazione.

Il sottotenente Cesare Petrucci morto sul campo dell'onore

Dal Colonnello comandante il... fanteria è giunta alla famiglia del prof. Cesare Petrucci, insegnante da ben tredici anni il francese nelle nostre scuole Tecniche, il seguente telegramma:

«Sottotenente Petrucci morto gloriosamente combattendo. Segue lettera.

Il sottotenente Cesare Petrucci era partito col suo reggimento per il fronte, ove trovasi anche un'altro fratello sotto ufficiale di artiglieria, prima ancora che s'iniziassero le ostilità, ed aveva partecipato a diversi combattimenti. Fu in una delle ultime vittoriose nostre avanzate ch'egli dava in olocausto, per la maggior grandezza d'Italia, la giovane robusta esistenza, la forza dei suoi venti anni.

La famiglia del prof. Petrucci, nel mentre, ci comunica angosciata il telegramma sopra riportato, soggiunge che non porterà lutto, per la dipartita del caro congiunto, essendo fiera di aver dato anch'essa un figlio alla Patria. Nobili sentimenti da veri italiani!

Alla famiglia, ed in particolar modo all'egregio prof. Petrucci, le nostre più vive e sentite condoglianze.

Un saluto da 2000 metri.

8 luglio 1915.

Da una trincea i Bersaglieri Friulani del 2.o Plotone della... Compagnia inviano un affettuoso saluto al loro paese, alla loro famiglia.

Serg.te De Zorzi Giovanni, Tesis di Vivaro; cap.le magg.re Duca Lodovico, Pozzuolo; cap.le Santin Enrico, Pordenone; bersaglieri: Fabbro Guglielmo, Risano; Toso Giuseppe, Ragogna; Bragagnin Attilio, Udine; Cosatto Arturo, Musciletto; Segatto Francesco, Rivignano; Bortolus Pietro, Zoppola; Burolla Arcangelo, Fagnigola; Cecchin Palmarino, Porcia; Battistutta Giuseppe, Aris; Campanotto Antonio, Aris; Tosoni Giovanni, Nespoledo

Tenente medico Paolo Marzuttini viva l'Italia!

Per la bandiera

al Reggimento friulano della Territoriale.

Offerte per mezzo della Patria

Somma precedente	L. 25
Gina Zamparo	» 5
Teresa Schiavi	» 5
Maria Pecile de Peteani	» 10
Totale	L. 45

Per l'Assistenza Civile

Offerte col mezzo della Patria

Somma precedente	L. 7202
Polibio Ronzoni II. vers.	» 50
Totale	L. 7252

Offerte al Comitato: Somma precedente lire 63547.51, Steiz Giovanni (II a offerta) 5, Diana Maria 25, Ercole Cera (in morte di Marinatto Norina) 2, Bice Berghinz Capellani (in morte di Attilia Pravisani) 5. Totale lire 63584.51.

Società operaia

La seduta consigliare di ieri

Ieri sera alle 8.30 si è radunato il consiglio della società operaia generale, presenti 18 consiglieri su 21.

Presiedeva il sig. Fontanini.

Aperta la seduta, si discute sul primo oggetto: conto del mese di giugno secondo trimestre, che si chiude con un *deficit* di l. 2273,35. Furono pagate per pensioni l. 5160.80.

Sull'oggetto riferì il direttore rag. Conti ed il consiglio approva il resoconto ad unanimità.

L'assemblea generale dei soci è stata fissata per la sera di sabato 31, alle 20.30, col seguente ordine del giorno:

1.o consuntivo II Trimestre; 2.o sanatoria dei provvedimenti a favore dei soci richiamati; 3.o comunicazioni della presidenza,

Quindi fu concesso un sussidio suppletivo a un socio richiamato.

Si ammettono nuovi soci.

Il presidente fa poi vive raccomandazioni di non mancare alla seduta del comitato di vigilanza sanitaria, indetta per martedì sera.

Circa il sussidio alla Camera del Lavoro che doveva proporsi all'assemblea del 31 corr., si è deciso di rinviare la proposta perchè il segretario della Camera è attualmente volontario nell'esercito.

Fu accolta la domanda di un socio per l'ammissione al sussidio continuo.

Quindi il Direttore Vendruscolo comunica che delle dieci domande presentate alla Cassa Nazionale di Previdenza per l'ottenimento della rendita vitalizia a soci resi invalidi: la sede centrale ne accolse 5 e ne respinse 2 sulle quali venne presentato ricorso. Per le altre 3 si è in attesa del risultato della pratica.

Il complessivo importo di dette rendite ammonta a l. 510,40 annue, ripartibili fra i cinque soci ammessi alla rendita.

Il Direttoae fa presente pure che la società esonerandosi dal pagamenti a carico del sodalizio per sussidi di cronicità e per quote alla Cassa Nazionale, economizza l'importo di lire 150 annue.

Il Consiglio riconosce i benefici della Cassa Nazionale ed elogia l'operato della Direzione.

Beneficenza quotidiana.

Offerte a mezzo della Patria

Pro corredo del soldato: Ida Passero e Angeli Annunziata lire 2, in morte di Angela Regini.

Camera di Commercio

Ruolo dei curatori di Fallimenti. — La Camera di Commercio di Udine avverte che, in considerazione delle attuali circostanze, la rinnovazione del ruolo dei curatori di Fallimenti presso i Tribunali di *Udine, Pordenone* e *Tolmezzo*, è prorogata d'un anno; cosicchè i curatori già iscritti resteranno in ruolo sino alla fine del 1916. Le domande di nuove iscrizioni, stese su carta bollata da cent. 65 e corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate alla Camera entro il 31 agosto 1915

Esportazione della frutta fresche. — La Camera di Commercio avverte che il Ministro delle Finanze autorizzò le dogane a permettere l'esportazione della frutta fresca per qualsiasi destinazione, escluse Austria-Ungheria e la Germania.

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 11 al 17 luglio

Nascite

Nati vivi maschi 15	femmine	15	
» morti	1		
» esposti	1		1
		Totale	33

Pubblicazioni di matrimoni

Annibale Codugnello con Giuseppina Rigo casalinga, Luigi Martano macchinista ferroviario con Maria Merlino casalinga.

Matrimoni

Erminio Tavian assecino con Santa Pravisano seggiolaia, Virginio Malisani Carpentiere con Eva Stradolini cuoca, Giovanni Tabacco commissionato con Marcellina Cristante sarta, Giuseppe di Ban operaio ferrov. con Celestina Tribuzio casalinga.

Morti

Maria Colussi Tobello fu Giovanni di anni 64 casalinga, Orsola Parisso-Blasoli fu Francesco d'anni 64 casalinga, Paolina Montit-Fior fu Giuseppe d'anni 43 casalinga, Guerrino Croatto di Francesco di mesi 1, Giovanna Del Fabro di Attilio di mesi sei, Gina Croatto di Ugo di mesi due e giorni 15, Norina Marinotto di Giovanni di mesi nove, Teodoro Virili di Leonardo di giorni 8, Alberto Mattiussi di Cesare di mesi uno e giorni 5, Giuseppe Ciani di Luigi di mesi 7, Ines Perissinotto di Oreste di mesi 8, Mario Migotti di Giuseppe di mesi 11, Luigi Cuberli di Domenico di anni 2 e mesi 6, Emilio Pitacco di Gio: Domenico d'anni 27 muratore, Elvira Montalbano di Pietro di mesi 9, Alessandro Zatra di Umberto di mesi 6 e giorni 15, Regina Calnero-Degano fu Antonio d'anni 35 casalinga, Lucia Comuzzi di Gio Batta di mesi 11.

Cosimo D'Ancona di anni 37, Giorgio Vattolo fu Luigi di anni 50 commerciante, Maria Donato-Billiani fu Leonardo di anni 60 casalinga, Antonio Pitua di Leonardo di mesi 6, Simone Motta di Domenico di anni 26, Teresa Romanelli ved. Bassani fu Giuseppe di anni 85 ricoverata, Luigi Saccavino fu Paolo di anni 62 impiegato, Germana Bortolussi di Ettore di mesi 6, Maria Sebastianis di Giovanni di anni 2, Adelchi De Monte di Antonio di anni 7, Serafino Novenari di anni 22, Vittorio Catossi di Emilio, Vincenzo Silveri di Cristoforo di anni 24, Francesco Granata, Antonio Bolzoni di Antonio di anni 21, Caterina Damiani fu Giacomo di anni 19 casalinga Francesco Azzano fu Leonardo di anni 87 agricoltore, Per sotto Amleto di Pietro di anni uno, Verzegnassi Elvira di Francesco di anni 1 e mezzo, Nicola Fiorilli, Giulio Risli fu Pietro di anni 41 cameriere, Zeari Alessandro di Alessandro di mesi 2.

Totale 40 dei quali 14 appartenenti ad altri comuni.

TEATRO SOCIALE

Nova Uine

Un programma bellissimo venne svolto ieri sera.

Il dramma *anima infranta*, dal soggetto interessante, è posto in scena con lusso non comune, ed è eseguito egregiamente da distinti artisti, tra i quali primeggia la celebre *Hesperia*, una diva della cinematografia.

Di grande effetto la *Regata veneziana*.

Comicissima la scena finale.

Oggi si ripeterà il tutto. Le rappresentazioni incominciano alle ore 15.

TEATRO MINERVA

Cinema Varietà

«Grandioso ed interessante programma cinematografico e di varietà per oggi, domenica 25 e lunedì 26. luglio — Il teatro si apre oggi alle ore 15 — domani alle ore 17.

«La conquista dei diamanti» — Emozionante capolavoro drammatico in quattro parti. — Film edita dalla premiata casa Milano Film.

Dopo le proiezioni cinematografiche:

Carmen De Fleur elegante divetta.

Tina De Felsinea cantante generica.

Ester de Marini cantante italo napoletana.

Les Dominici ginnasti di forza.

PORDENONE.

Il Sottoprefetto ci lascia. — Il nostro sottoprefetto, avv. cav. Umberto Vacca Maggiolini, è traslocato a Guastalla.

Uomo colto dai modi semplici ed affabilissimi, si è cattivato durante il tempo di sua permanenza tra noi le simpatie di quanti ebbero ad avvicinarlo.

Auguri di brillante carriera.

Il prestito nazionale. — La somma sottoscritta a Pordenone per il Prestito nazionale ascese a complessive L. 745 200, e cioè L. 414.700 sottoscritte alla Banca di Pordenone comprese 250 mila sottoscritte dalla medesima lire 200.000 al Banco A. Ellero e C. e 130.500 alla Banca Popolare Cooperativa.

Il cuore di Pordenone.

Pro Infanzia. — Sesto elenco delle obiazioni pervenute alla Società Operaia:

Famiglia Galvani L. 100. Somma precedente L. 648. Totale L. 748.

Congregazione di Carità. — S. E. il Generale Giuseppe Dal Re, per onorare la memoria della compianta sua signora, ha versato L. 100 alla Congregazione di Carità.

Per la preparazione civile. — Offerte una volta tanto: S. E. Generale Dal Re L. 100, il Ministro dell'Interno, a mezzo del Sottoprefetto, 300, G. B. Puppin 30, sorelle Ronchi 5, Giuseppe Zavatta 5.

La voce degli altri

Ad ognuno il suo

Egr. sig. Direttore,

In un cenno pubblicato di questi giorni sul suo pregiato giornale e precisamente nel n.o di domenica 18 corr. riguardante l'opera della sottocommiss. per i provvedimenti civili (Rione XII.o) da me presiedata furono per errore accumulate le offerte raccolte in due distinti riparti quindi si confusero le persone dei raccoglitori e le sottoscrizioni rispettive.

Trovo perciò doveroso di rettificare in omaggio al principio «a ognuno il suo» ed anche per la maggior esattezza, rilevando dal verbale di seduta 15 corrente che le offerte fino allora raccolte vanno così precisate:

1. Avv. comm. V. Casasola e avv. E. Nardini lire 2503.
2. Rag. Cav. G. Miotti e avv. Cav. G. Baschiera 1365.
3. Avv. A Feruglio ed avv. G. Baldini 238. Totale lire 4106.00.

La somma complessiva corrisponde esattamente a quella pubblicata la precedenza assieme ai nomi dei singoli sottoscrittori; comunque, il ripeterlo non guasto.

Pertanto la raccolta delle offerte continue in modo lusinghiero e ne sarà, fra non molto, pubblicato l'elenco integrale, definitivo.

Gratissimo del favore la ringrazio e la saluto distintamente.

Avv. G. Baschiera

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

I contrabbandieri — Ida Tuan fu Enrico d'anni 14, Eulalia Ferigutti di Giuseppe e Maria Dominutti di Giov. Batta di 11, tutte tre di Bagnaria Arsa, tentarono il 15 aprile ultimo di portare oltre il confine due chilogrammi di farina di granoturco per ciascuna. Le due minori furono assolte per mancanza di discernimento: la prima, condannata al minimo della pena: la difese l'avv. Turco.

— Luigi Michelutti di anni 14, perchè scoperto in territorio di Osoppo nel 15 ottobre passato con chilogr. 1.600 di tabacco estero, fu condannato a lire di di multa, spese e confisca.

— Maria Michelizza nata De Bellis di anni 32 da Platischis: l. 130 di multa, spese e confisca.

— Maria Nascivera fu Paolo di anni 32 da Conegliano (Treppo Grande): l. 71 di multa e il resto come sopra.

— Luigia Nobile fu Giovanni di anni 58 da S. Giorgio di Nogaro, per contrabbando alcool e acido acetico: l. 24.60 di multa, spese e confisca. — Difensore, avv. Marue.

Fra libri e giornali

Volge l'ora, che i libri riguardanti l'agraria acquistano particolare importanza. Mai come nei tempi agitati dalle guerre si riconosce il beneficio che dalla madre terra si ritrae, e sempre, dopo i gravi rivolgimenti della violenta armata, rifiorisce l'egloga dei campi. Torna quindi opportunissima la pubblicazione che dobbiamo alla speciale competenza del Prof. Augusto Iemina (1): **Economia rurale ed ordinamento dell'azienda Agraria.**

Come nei precedenti tre volumi del *Corso d'agraria* del Prof. Iemina, i quali ebbero l'onore di una terza edizione, in quest'opera la materia è svolta in modo sintetico, ma con tale ampiezza da costituire un libro utilissimo veramente pratico per gli agricoltori, per i tecnici, per gli amministratori. Precedono nella trattazione, notizie statistiche sulle condizioni agrarie d'Italia e dei suoi commerci d'esportazione in materia di prodotti agrari come risulta da opportune tavole.

L'A. tratta in seguito dell'industria agraria e dei capitoli relativi, delle ragioni fisiche, economiche e sociali che influiscono sulla produttività dell'industria agraria.

Vi è pure largo cenno dell'argomento essenzialissimo: la cooperazione in agricoltura sotto le diverse forme.

Interessante il Capo IV: sistemi di coltura: estensivo, di transizione, intensivo, nonchè i successivi capitoli: sistemi di amministrazione rurale comprese le cooperative di lavoro, le diverse estensioni dei poderi; il direttore e il personale dell'azienda; la trasformazione dei prodotti della terra l'indirizzo delle produzioni, i caseggiati rurali, il personale, il bestiame agricolo. Segue un pratico *Memoriale o Prontuario agrario* che comprende le faccende campestri in ciascun mese, lavori interni, lavori esterni, e un'infinità di dati preziosissimi. Questa pubblicazione, che, svolta la base al programma governativo per gl'Istituti Tecnici (e prima dell'indice è riportato tale programma con l'indicazione delle pagine del testo corrispondenti ai diversi argomenti), tornerà indispensabile agli studenti, sarà, per copia di notizie, non meno necessaria a chi le valide forze, non ancora impiegate nel servizio delle armi, oggi offre alla Patria impiegandole nei lavori campestri.

(1) Prof. Augusto Iemina. — *Economia rurale ed Ordinamento dell'azienda agraria,* — Società Tipografico-Editrice Nazionale S. T. E. N. — Lire 5.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine.

Per Pontebba ore 8 A. — 10.14 O. — 17.38.
Per Cormons: 8.12 A. — 12.55 — 17.58
Per Venezia: — 6.55 — 11.25 A. — 13.10 O. 15.50 — O. 17.25 A. 18.30.
Per S. Giorgio - Portogruaro - Venezia 7 — 12.56 — 17.20.
Per Cividale: 5.20 — 13.5 — 20.15
S. Giorgio-Trieste: 7.
Per S. Daniele (P. Gemona) 8.35 — 11.40 — 15.25 — 18.15.

Arrivi a Udine.

Da Pontebba: 7.52 — 11 — 20.4 D.
Da Cormons: 7.33 — 11.8 — 19.41. A.
Da Venezia: 7.51 — 9.57 — 12,20 — 17.25, 20.11 — — 23.7
Da Venezia - Portogruaro - S. Giorgio. 9.29. 12.56 — 19.46.
Da Cividale: 7.45 — 14.18 — 21.38
Da Trieste S. Giorgio 9.29
Da S. Daniele (P. Gemona) 8.32 — 12.36 — 15.12 — 19.11.

Tram Elettrico Udine-Tricesimo:

Partenza da Udine per Tricesimo

Ore	6.—	(soli giorni lavorativi)
»	7.50	
»	9.30	
»	11.10	
»	13.45	
»	14.35	
»	15.25	(soli giorni festivi)
»	16.20	
»	18.20	
»	20.10	

Partenza da Tricesimo per Udine

Ore	5.5	(soli giorni lavorativi)
»	7.2	
»	8.40	
»	10.25	
»	12.50	
»	14.39	(solo giorni festivi)
»	15.28	
»	17.24	
»	19.15	
»	21.	

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Qualunque lavoro tipografico

così di lusso, come di genere commerciale e andante, si eseguisce nella tipografia editrice Domenico Del Bianco, via della Posta 42, fornita di macchinario e caratteri moderni

Biglietti di visita, fogli e buste intestate, circolari e manifesti, memorandum e fatture commerciali anche illustrate con vignette speciali su disegno del committente, registri per case commerciali e per Banche ed Istituti in genere, avvisi murali, giornali e numeri unici, pubblicazione per nozze, opuscoli e volumi in genere, anche con illustrazioni accuratissime.

La tipografia Del Bianco, fondata nel 1882, è conosciuta in tutta Italia per edizioni sue proprie.

Si garantisce la massima cura nella esecuzione e la puntualità nella consegna dei lavori.